

Legambiente

Urbanistica “Norme da cambiare”

«È vero che la normativa nazionale concede di fare, attraverso forme di autocertificazione, interventi come quelli che stiamo vedendo a Milano. Ed è oramai evidente che bisogna mettere mano a queste norme: una Scia va bene per un cambio dei serramenti. Ma per lavori che cambiano lo skyline e l'aspetto di un quartiere non può essere così». Sulla questione urbanistica tra le in-

chieste della procura per abuso edilizio e il Comune fa sentire la sua voce anche Legambiente, con il direttore scientifico Damiano Di Simine. «Non entro nel merito ma c'è un problema a monte».

di **Tiziana De Giorgio** ● a pagina 2

L'intervista/ L'esperto di Legambiente

Di Simine “Edilizia, leggi più chiare contro l'eccesso di discrezionalità”

di **Tiziana De Giorgio**

Damiano Di Simine, responsabile scientifico di Legambiente Lombardia, la procura va avanti sui presunti abusi edilizi e i casi su cui indaga aumentano. Che idea si è fatto?

«L'idea che abbiamo una normativa completamente asimmetrica, che concede ad alcuni privati margini sproporzionati».

A cosa si riferisce?

«La normativa nazionale concede di fare, attraverso forme di autocertificazione, interventi come quelli che stiamo vedendo a Milano. Ma una Scia va bene per un cambio dei serramenti, per lavori che cambiano lo skyline e la fisionomia di un quartiere non può essere così. Non posso avere la stessa pratica urbanistica se devo cambiare la finestra di casa mia o se devo tirare su una torre di non so quanti piani. Servono nuove norme».

Quindi in fondo condivide la posizione del Comune, che si dice «disorientato» dalle inchieste perché sostiene di aver applicato le

regole?

«Saranno i magistrati a dirci se non è stato così. Ma sono convinto che ci sia comunque un problema serio a monte, perché abbiamo una normativa indifferenziata, forte con i deboli e debole con i forti, che avvantaggia i grandi operatori immobiliari».

È vero, come si dice spesso, che a Milano si sta costruendo troppo?

«La città ha smesso di espandersi da diversi anni ormai. Nell'era dei Ligresti appena c'era un campo libero si piazzava un cantiere. Ora si sta “densificando”, si cresce in altezza e le funzioni vengono concentrate in poco spazio. Questo, da un punto di vista sociale, ha un costo inaccettabile. Perché viene fatto in modo cinico rispetto ai bisogni della sua comunità urbana a penalizza le fasce più deboli».

E da un punto di vista ambientale invece?

«Non è così negativo, perché gli spostamenti sono meglio gestibili

con il trasporto pubblico per esempio, i consumi sono più bassi. I vantaggi non sono pochi».

Tornando ai palazzi incriminati, uno dei problemi sarebbe la mancanza di piani attuativi che spieghino come adeguare servizi per il quartiere, così come il verde, se al posto di un complesso che ospita un certo numero di famiglie ne sorge uno clamorosamente più grande.

«Anch'io mi sono stupito nel vedere nuovi complessi nati da edifici dismessi dove i garage si affacciano su vie già strettissime e congestionate. Lì ci saranno mille nuove famiglie che usciranno con la macchina in un budello. Questo per dire che la città richiede una progettazione più fine. E le opere che hanno un impatto grande, nuove norme, che non lascino più spazi a discrezionalità e autocertificazioni».



Peso: 1-5%, 2-18%, 3-5%

“



**DAMIANO
DI SIMINE**
RESPONSABILE
SCIENTIFICO
LEGAMBIENTE

*La città che cresce
in verticale ha molti
vantaggi e abbassa
il consumo di suolo*

”

PDFETRON



Peso: 1-5%, 2-18%, 3-5%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

495-001-001